

Per il Puc arriva la proroga della Regione

Giuseppe Miretto

un'ulteriore proroga di 18 mesi
che si sommano ai 18 già sprecati.

> A pag. 39

Evitato il quarto commissariamento consecutivo. Dopo quello amministrativo, finanziario e dei servizi di igiene ambientale, tecnicamente, non c'è più tempo per redigere il nuovo Puc. La Regione Campania riapre i termini in extremis concedendo

La novità

Puc, arriva la proroga regionale

La riapertura dei termini
scongiora un nuovo
commissariamento

Giuseppe Miretto

MADDALONI. Evitato il quarto commissariamento consecutivo. Dopo quello amministrativo, finanziario e dei servizi di igiene ambientale, tecnicamente, non c'è più tempo per redigere il nuovo Puc. La Regione Campania riapre i termini in extremis: l'assessore regionale all'urbanistica Ermanno Russo, decretando il «riallineamento urbanistico» tra tutti i comuni e le province, ha concesso una ulteriore proroga di altri 18 mesi che si sommano ai 18 già sprecati e concessi in seguito all'approvazione del piano territoriale di coordinamento (Ptcp) varato dall'amministrazione provinciale. Evitato l'epilogo beffa di un percorso accidentato iniziato nel lontano 2006, passato attraverso l'ag-

giornamento normativo del 2011 imposto per i Puc redatti a partire dal 2009.

È un colpo di scena: per una città, attonita, terrorizzata e in profondissima crisi c'è l'ultima occasione per compiere gli adempimenti tecnici mai effettuati. «Sapevamo - commenta Giuseppe D'Alessandro, assessore alle piccole e grandi opere - che, in regime di pari opportunità, a tutti i territori sarebbe stata concessa l'ultima chance. Ora, ci sono tutte le condizioni per operare bene». Insomma, non c'è solo il tempo per tirare un sospiro di sollievo. Si apre l'incertezza sul possibile azzeramento degli indici urbanistici in vigore. Restano aperte anche le questioni econo-

miche: trovare le risorse per le relazioni geologiche e l'atto aggiuntivo chiesto dal redattore del Puc architetto Romano Bernasconi. «Prima di andare ad impantanarsi - già avverte l'architetto Rino Ventrone (funzionario regionale) - nelle sabbie mobili dell'ennesima diatriba burocratica, è necessario attendere l'aggiornamento della pianificazione geologica regionale (attesa per la pri-



mavera) e poi adeguare lo strumento locale. Fare il contrario sarebbe poco conveniente e pericoloso». Infine, lancia l'appello ad avviare da subito le «consultazioni con l'associazionismo locale, i tecnici e i cittadini sulla Maddaloni del prossimo ventennio ben oltre agli adempimenti di legge e secondo criteri di assoluta laicità affrancandosi da vecchie logiche di appartenenza». La bozza della nuova Maddaloni c'è già, «Ce ne sono tre - precisa Mario Barbato (Maddaloni nel Cuore) - tre tavole sulla città futura distribuite da Bernacconi, di cui una comprendente anche lo shuntag-

gio ferroviario bocciato dall'amministrazione De Lucia. Sono già emersi gli orientamenti condivisi sull'assetto del territorio». Primo: il principio del «consumo zero del suolo» piace un po' a tutti. Infatti, Bernasconi ha disegnato tre ipotesi progettuali che prevedono il ridimensionamento o azzeramento delle aree di espansione. Poco cemento e pochissime nuove aree residenziali. «Tutto è concentrato - anticipa Barbato - sulla

riqualificazione residenziale dell'attuali aree urbane e del centro storico purtroppo abbandonato». Secondo: è condiviso l'obiettivo di pensare a zone di espansione commerciali e del terziario. A partire dalle aree frontaliere all'ex statale 265, passando attraverso il «Polo dell'usato» nell'area di Montedecoro. Terzo: è diffuso l'orientamento favorevole per il «Polo della logistica» nell'area perimetrale dell'Interporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interporto

Tra i nodi del nuovo piano urbanistico



Corsa contro il tempo Per l'urbanistica di Maddaloni

